

rispettare al nemico il raggio della fortezza. Ogni notte poi ti rompevano i sonni le voci d'allarme, che rapidissime scorrevano il forte dall'una all'altra sentinella. Gli allarmi erano in gran parte provocati da nostre ricognizioni; e tu udivi allora per la buia campagna sottoposta uno schioppettio preceduto da brevi fiammate: che se il foco si fosse fatto più forte in sulla linea nemica, a proteggere la ritirata dei nostri, si dava fuoco al cannone: quindi tutto ritornava in silenzio.

In mezzo a questo trambusto, a questo disagio, a questa vita del campo, non è a dirsi quanto presto que' giovani prendessero abitudini militari.

Il dì 25 di luglio è anniversario della morte dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. Quel giorno fu solenne per la legione che da essi ebbe il nome: perchè ne fu battezzato il vessillo. Fu celebrata una messa funebre nella piazza del forte: e quei giovani, parte intorno alla bara, parte facendo ala all'altare, facevano bella mostra di sè per militare tenuta, e per certe faccie omai abbronzite dal sole e dalla fatica. Nel mezzo del quadrato, composto da altre milizie, sotto una tenda, assistevano alla pia cerimonia distinti cittadini e cittadine, tra le quali la gentile Moltalban Comello, matrigna alla benezione del vessillo. Compiuta la quale, Luigi Tolotti, comandante il corpo, porse a' suoi la bandiera con calde parole. Ed infatti l'onore, l'ambizione de' corpi militari sta nel loro vessillo, come simbolo della causa presa a difendere: ed è cosa sacra. E il Tolotti aggiungeva, che quella bandiera era già macchiata di sangue, che voleva essere vendicato. E la ven-